

DI MUSICA B. RCELLO 4

FONDO TORRANCA

LIB 23(

Z

DESCRIPTION OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY

ABIA DI BOOOD

SPelodramma tragico in 3 atti

SALVADORE CAMMARANO



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIVILEG. O DI

GIOVANNI RICORDI

C.a degli Omenoni, n. 1720.





MARIA DI ROMAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

SALVATORE CAMMARANO

POSTO IN MUSICA DA

GARRANO DONIZETTI

MAESTRO DI CAPPELLA DI CAMERA E COMPOSITORE DI CORTE DI S. M. L'IMPERATORE D'AUSTRIA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI REGGIO

la Fiera del 1844

Dedicato a S. A. R.

FRANCESCO IV

Arciduca d'Austria, Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ecc., ecc., ecc.



DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIVILEG.

DI GIOVANNI RICORDI

Contr. degli Omenoni, N. 1720 e solto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala

M DCCC XLIV,

14017

HABOR IC ALRAM

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

PARAMEMONIE CAMMARANO

PUSTO IN MISSICA DA

ITTERINGE ONATEAR

OF S. S. A. P. INVESTIGATE ON THE TRANSPORT OF CONTROL OF STREET

DA HAPPRESENTARS

NEL TEATRO COMUNALE DI REGGIO

la Flera del 1844

Ordicato a S. A. R.

VI ODESPHAZI

Milans

BARTA " ARCHIERTE LA PARAG

INMOVING BULLIAND BE

tall I have said to control it offers a

AND A COUNTY

Alterra Reale,

La storia dell'Arti eleganti ricorda cogli accenti della gratitudine lo splendore che ad esse ne venne dai Drincipi Estensi.

Emula la Pocale Altezza Vostra con nobile gara una protezione si augusta di che fa luminosa prova anche il recente decreto de concorsi accademici ai quali da tutte parti d'Italia si cimentarono più di ottanta generosi Atleti. Afsumo quindi di bel nuovo l'Impresa del Ceatro di Poeggio sulla certa rispettosa fidanza che i miei sforzi verranno con benigno occhio mirati dalla Poeale Altezza Vostra. Hon ho risparmiato ne spese ne cure perche il melodramma, e la eroica danza trascelti siano eseguiti da Artisti di celebre nome, e mi feci sollecito anche di giovare al sempre gradito diletto della novità, giacche lo Spartito musicale non ebbe

esperimento giammai da Stalia, e fu segno soltanto agli applausi di Vienna e Darigi.

Degnisi la Poeale Altezza Vostra d'accordare agli Spettacoli della profima Fiera del maggio quel munifico favore di che sempre onorommi, e per cui si accrebbero in me i titoli di ofequiosa devozione, e di ben sentita riconoscenza.

Della Reale Stezza Vostra

UMILISS. RIVER. OBBL. SERVITORE

AGOSTINO MARCHESI Imp.

PERSONAGGI

RICCARDO, Conte di		
Chalais	sig.	RAFFAELE MIRATE
ENRICO, Duca di Che-	41957(1	
vreuse	sig.	CESARE BADIALI, Virtuoso di Camera di S. M. I. R. Apostolica.
MARIA, Contessa di		av its rapostonious
Rohan	sig.a	Teresa De-Giulj
Il Visconte di Suze	sig.	PIETRO LERANTONJ
ARMANDO di Gondì.	sig.	VINCENZO GOBBETTI
DE FIESQUE	sig.	FERDINANDO PEDRAZZI
AUBRY, Segretario di		
Chalais	sig.	GAETANO MELLINI
Un Famigliare di Che-		
vreuse	sig.	N. N.

CORO

Cavalieri e Dame - Arcieri Un Usciere del Re - Paggi, Guardie - Domestici.

L'avvenimento ha luogo in Parigi nel Secolo XVII.

Maestro Direttore della Musica Signor Achille Peri, Acc. On. della Società Filarmonica di Firenze e Parma, e maestro di Cappella di Reggio.

Maestro dei Cori Signor Prospero Friggeri

> Primo Violino Direttore d'Orchestra Signor Luigi Bojer

> > Primo Violoncello al Cembalo Signor GIACOMO LOTTI

Contrabbasso al Cembalo Signor Pietro Spaggiari

Spalla e Supplemento al primo Violino Signor Prospero Vezzani

Primo Violino dei Balli Signor Stanislao Pratissoli

Le Scene dell'Opera sono del Signor Cesare Gandolfi di Bologna

Quelle del Ballo del Signor Pietro Venier di Venezia

Li vestiari sono diretti dal signor Antonio Ghelli di Bologna
Attrezzista: signor Camillo Faenzi
Macchinista: signor Domenico Ferri
Capo Sarto: Antonio Carettoni

ATTOPRIMO

∂.63.6

SCENA PRIMA

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali: nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono varii doppieri.

Cavalieri e Dame giungendo da parti diverse.

Qualche Dama.

Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce s'appresta
Alle gioje di subita festa?

I. CAV. Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero...

II. CAV. Del ministro la stella declina. (sommessamente)
III. CAV. Ei dal seggio eminente rovina. (c. s.)
I. CAV. Ma rimuover non giova tai veli.
UNALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

Un vecchio Cavaliere.

S'abbandoni all'arbitrio de'cieli Il destino dei regni e dei re. (si disperdono)

SCENA III.

Chalais, che viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge-

Non seguite la caccia. Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. -Maria sì lungo tempo Fuggi la mia presenza, udir non volle Di mie querele il suono, Ed or!... Qual cangiamento! - Ingiusto io sono! Quando il cor da lei piagato Sul mio labbro amor ponea, Quando al piede io le cadea, Ella udirmi, è ver, negò: Ma di pianto mal frenato Le sue luci asperse intanto... Ogni stilla di quel pianto Una speme in me destò. A te, divina immagine, Sacro gli affetti, il core; Un raggio dell'amore Brilla sul mio destin. Nè temerò del turbine L' ira fatal, vorace, Se un angelo di pace Sarammi ognor vicin.

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e Detto-

Mar. Conte! Agitata siete! CHA. Mar. Oh! quanto! e voi potete Stornar funesto colpo. CHA.

MAR.

Stringe l'ora:

M'udite. Sfida sanguinosa il truce Nepote del ministro A Chevreuse intimò: spento cadea Chi provocò la pugna E giusta legge a morte Condanna l'uccisor.

!oqqor ruPucora il pianto CHA. MAR.

Una speranza in voi riman. CHA. Parlate.

Man. Tutta la luce del regal favore Splende sul capo vostro. Ah! chiedete al Monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. (col massimo calore)

» Congiunto Сна. "Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!... "Sperda i sospetti miei "Clemente il cielo." - Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

MAR. (Che dir?) Più non m'amate?

Tacete? (abbassando gli occhi) Сна.

Nol degg' io!

MAR. Сна. Che intendo? (odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa Ei verrà della madre. - » Il palco eretto » All'alba fia!... - Brevi momenti avete »Ad implorar la grazia.»

odsaulusyva omo E mio destino Сна. Ogni vostro desio... All! della vita, Che altrui difenderò, m'attende forse

Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti MAR. Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte, del Re) (siede. Qualche momento di silenzio)

> Cupa fatal mestizia In questo core ha stanza...

MAR.

Qual entro un' urna gelida Qui muta è la speranza. Del viver mio son l'ore Contate dal dolore... Conforto ne' miei gemiti Trovo al penar soltanto... E il pianto, ancora il pianto

È grave error per me. (si accosta alla porta che mena all'appartamento del Re, osservando colla massima agitazione)

SCENA IV. sool of short and

De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri e Detta, quindi un Usciere.

Contessa! In tanto giubilo VIS. Mesta così?

Perchè? DAME MAR. lo mesta? (Ciel, qual palpito, Quale incertezza orrenda!)

Par che tremante e dubbia FIE.

Il suo destino attenda. (piano agli altri)

Chi giunge? Agghiaccio ed ardo! MAR. (si avanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)

Fia ver? la grazia... Il Re! Qual foglio mai! (fra loro) CAV.

the illuminative (Riccardo), admillate Ah! tutto io deggio a te!

Ben fu il giorno avventurato Che a conoscerti imparai; Nobil cor, che tanto amai, Non invan fidava in te.

Perchè farti almen beato

D'un accento non poss'io?... Ma un arcano l'amor mio Dee restar fra il cielo e me.)

PRIMO FIE., VIS. e CORO.

(Di contento ne' suoi rai (fra loro) Vivo lampo scintillò!) (Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze della Regina)

Gondi, e Detti, quindi Chalais.

Gon. Cavalieri! (avanzandosi colla massima disinvoltura)

Che veggio!... V_{IS} .

Armando! CAV.

Vis. e Fie.

Costui!

Qual maraviglia! GON.

E presentarti

Osi alla Corte! di Chevreuse le parti Nell'infausto duello

Tu sostenevi: ti circonda l'ira

Dell' offeso ministro. (Chalais rientra in aria cupa, e passeggia nel fondo della sala)

Gon. Ei volge or nella mente

Cure più gravi! È certa ed imminente

La sua caduta.

FIE. Certa!

Gon. (in tuono di beffarda ironia) Il cor mi piange, Dolce amico, per te, ch' ei destinava Capitan degli Arcieri.

Apertamente

Altri non l'osa ancor, Tu sol gioisci!

Ei m'è rival. Gon.

Deliri! FIE.

Gon. Udite. * I miei sospiri (* tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)

Giammai non sepper dell'amata donna Scendere al cor: ne investigai l'occulta Ragion possente: del ministro il tetto, Entro un sol dì, l'accolse Ben tre volte!

GLIALTRI (tranne Cha.) Il suo nome?

A tutti è noto.

Maria, Contessa di Rohan!

CHA. (balzando verso Gon.) Che ardisci!

Gon. Riccardo!

CHA. Infame detrattor! mentisci.

GLIALTRI Conte!

. Ragion del fero Insulto dammi! (sguainando la spada) "Ah! sì... (come sopra) CHA.

Vis. e Cav.

"Il senno FIE.

"Smarriste? Nella reggia?" Alcun s'avanza!

Ebben domani. * È questa CHA. (*gettando un guanto che subito Gondì raccoglie)

Opra d'incanto!... Il Duca!... CAV., Gon. Chevreuse! show allow go selov all kon

Chevreuse e Detti.

Amici...ivolori Arcieri...isimA CHE.

Vis. Tu alla Corte?

Tou Il vedi. CHE.

FIE. E come?

Al mio liberator lo chiedi: (correndo CHE. nelle braccia di Chalais)

> Gemea di tetro carcere Fra le pareti oscure, (volgendosi ai Cavalieri) Pender vedea terribile

Sul capo mio la scure! Quando parlar di grazia Odo una voce intorno... Sciolto dai ceppi, all'aure Di libertà ritorno... Qui, fra le gioje, unanime Schiera mi cinge amica... -Riccardo, questa lagrima Tutto il mio cor ti dica... Se posso un giorno spendere La vita in tuo favor, Grato mi fia di rendere

Il dono al donator. (Nell'abbracciarlo un aspide Par ch'io mi stringa al cor!)

GLIALTRI Furo i tuoi brevi palpiti

CHA.

Un sogno di terror. (E tu mio ben, Maria? CHE. Se ancor m'è dato stringerti

A questo fido core, Dirti di quanto amore Ardo, mio ben, per te; Se nel tuo sguardo tenero Pascermi ancor m'è dato... Chi sarà mai beato

Qui in terra al par di me?)

Ma che! turbato sei?

Turbato!... CHA. È vero.

Vis. Corse fra lui, poc'anzi, dib nim al mundi Ed Armando una sfida...

CHA. Mortal. (gettando verso Gondì una fiera occhiata)

Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perchè, Duca? il Visconte Avrò seguace.

Due ne chiede il rito, CHE. Quando a morte si pugna. - Ove? (volgendosi rapidamente a Gon.) Alla torre

Di Nesle.

Prescrivi il giorno, accenna l'ora. CHE.

Gon. Della vegnente aurora

Il sorger primo.

(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)

È dover mio recarmi

Dappresso al Re: ci rivedrem tra poco

Alla festa. (entra nelle stanze del Re)

Maria e Detti.

Le danze

Incominciano, ed alte nuove apporto; Deposto è Richelieu.

FIE.

L'annunziava

La Regina, ella stessa.

Gon. Oh gioja!...

GLI ALTRI TRANNE FIESQUE.

Viva il Re!

Felice appieno

Mi rende oggi la sorte! -

Dame, signori, alfin la mia consorte

Presentarvi m'è dato. (Maria si turba)

GLI ALTRI Che parli?...

Del nipote, CHE.

Che il mio brando svenò, sposa il ministro

Bramò la mia diletta:

Le folgori a schivar di sua vendetta

Io l'imene tacea.

Coro e Fiesque.

Ma la Duchessa?

CHA., Gon. La tua sposa?

MAR.

(O cimento!)

CHE.

Eccola.

(presentando Maria)

PRIMO

Dessa!

CHA. (atterrito)

CHA.

D'un anno il giro è omai compito, CHE.

Che a lei mi strinse occulto rito, Che il viver mio seco diviso

Beato riso - d'amor si fe.

(Il suo tormento, le smanie io veggo, MAR.

Tutto nel volto il cor gli leggo... Ah! gronda sangue quel cor piagato,

Ma più squarciato - del mio non è. -(Di qual mistero s'infrange il velo!...

Per me di lutto si veste il cielo!... Tranne la tomba che mi disserra, Beni la terra - non ha per me!)

Gon., Fie. e Coro.

Di vostra gioja gode ogni core. Sì liete nozze fecondi amore; I beni tutti che il mondo aduna Rechi fortuna - al vostro piè.

Il Visconte e Detti.

Conte! (a Cha. con profondo inchino)

Vis. Ebben! CHA.

Di voi, primiero VIS.

Suo ministro, chiede il Re. (Ei!) v ir ozeste oi obneul ouz

FIE. Ministro!... up la deschuide CHE.

Vengo talle to cortine! ! Ciel! salto of stint nugus V MAR.

Gon., Coro Fia vero!

Plauso al Conte di Chalais!

(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammischiandosi alla comune esultanza).

GON.

CHA.

FIE.

CHA.

CHE., VIS., FIE. e CORO.

Sparve il nembo minaccioso
Che atterria la Francia intera.
Sorge un astro luminoso...
Qui ciascuno esulta e spera.
(Se d'onor desio mi prese,
Se vaghezza ebbi d'impero;
Lei mertar che il cor m'accese
Era il solo mio pensiero;
Or che unita altrui la scopro,
Or che so che un altro ell'ama...
Che mi cal d'onore e fama,
Se più mio non è quel cor?)
(Dell' reggete voi quel core

MAR. (Deh! reggete voi quel core
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d'infausto amore
Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS. e GON.

Rammentate... come al cielo Tolto fia dell'ombre il velo!... (piano fra loro)

CHE., MAR., VIS., GON. e CORO

Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro ed ogni cor.
(Il dispetto ond'io son carco
Veli un riso mentitor).

Al suo brando io stesso il varco Schiuderò di questo cor.

(Vengon tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis. si avvia agli appartamenti del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata, ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

Chalais occupato a scrivere. Aubry nel fondo.

Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

CHA. (soffermandosi dallo scrivere)

(Nel fragor della festa, ahi! la rividi L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...

Me la rapiva un cenno

Della madre spirante!...) * Aubry!

(* l'oriuolo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l'attacca ad esso).

Aub. (avanzandosi)

Cha. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,

(* apre un ripostiglio della scrivania, e pone la

lettera, rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

Aub. Il mio zel conoscete. Cha. È vero. -

Dorme un sonno affannoso!...
Ah! forse, o madre mia,
Entrambi dormiremo,
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

SECONDO

19

Alma soave e cara Che al tuo Fattore ascendi, La dipartita amara Per poco ancor sospendi. Fra breve, in cor lo sento. Io pur sarò sotterra; Amor ci univa in terra, Ci unisca amore in ciel. "E tu, se cado esanime, "Se il Fato vuol ch'io mora, "Versa un'amara lagrima "Sulla mia tomba almen. "Chè t'amerò, bell'angelo, "Oltre la tomba ancora, "Ouando d'amore i palpiti "Taccion di morte in sen.

SCENA II.

Aubry e Detto.

Aub. Donna, che il volto d'una larva cinge, A voi parlar desia. Eccola!

SCENA III.

I Suddetti, Maria chiusa in domino e coverta d'una maschera, poi Chevreuse di dentro.

CHA. Voi! * Maria!...

(* ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)

Oh supremo piacer!... Non mi destate...

È sogno, è sogno il mio!

Mar. Che favellate,

Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi

La morte! Richelieu...

CHA. Finite. In alto MAR. Ritorna. " oingad (onor al Come !...sv is so imma I mailing CHA. MAR. Il Re l'udia... scolparsi Fu lieve a quell'accorto. CHA. E voi?... Best MAB. Moomi sanoining al o ibois M'apprese La Regina il segreto... Voi salvaste I giorni del mio sposo, e i giorni vostri A salvar m'affrettai. D'uopo è fuggir. Fuggir! Che intendo mai!... CHA. Mar. E senza indugio alcun. Di nere trame Il ministro v'incolpa, e sorto appena Il dì, fra ceppi trascinar vi denno, E serbarvi alla scure... CHE. (di dentro) Ov'è costui?... Chalais?... Riccardo?... Il mio consorte!... Oh cielo! MAR. (qual persona tocca da fulmine) Сна. Come ascondervi?... Ah! si... * M'investe un gelo... (* afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile, presa

SCENA IV.

netto d'armi) il limby uon lap ol

da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabi-

Chevreuse e Detto.

Сне. Ch'ei dorma? (uscendo)
Сна. Enrico!... (movendogli incontro, e simulando calma)
Сне. T'aspettai finora
Nel tetto del Visconte; avanza l'ora

Al duello prescritta, * e vengo io stesso...

(* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)

SECONDO

Сна. Favella più sommesso... Potria la madre udir!

CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio! Prendiam l'armi, e si vada. (avvicinandosi alla Che? con sì fragil spada? scrivania) Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento Da festa io veggo! Eh! no: dieci migliori Lame possiedi e la prudenza impone A me la scelta, che son tuo campione. (incamminandosi verso il gabinetto)

Che fai? T'arresta! Arrestati... CHA. Se tu non vuoi?... Che vedo! CHE. (scorgendo la maschera e raccogliendola)

Or tutto è chiaro!

suggested and E credere Сна.

Osi?

Al mio sguardo io credo. CHE. Ah! no, t'inganni... ascoltami... CHA. Oui non la trasse amore... Lo giuro al ciel, colpevole Non è, non è, quel core.

CHE. Favella più sommesso, (in tuono scherzevole) Potria la madre udir.

De' tuoi segreti a frangere Io qui non venni il manto: Dell'onor tuo sollecito Io qui movea soltanto. Bruttarti di ludibrio Potrà l'indugio.

È ver!...

CHA. In te ritorna: scuotiti CHE. A così reo pensier. Corriamo alla vittoria Che a noi prepara il Fato, Desta l'ardire usato. Sorgi nel tuo valor. T'arriderà la gloria, illenti l'arriderà Come t'arrise amor.

Сна. (A brani mi dilania obel los mallo) Del suo terror l'imago. (dà un'occhiata al Destino avverso, è pago gabinetto) L'ingiusto tuo furor? No, più tremenda smania

Mai non oppresse un cor!) Sul campo dell'onore;

Io ti precedo.

CHA. columnia los un Ah! si...a I

Ma tronca le dimore CHE. Vedi, già spunta il dì.

(Che. esce, Cha. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto). CHA, Maria !! supplei ongmos um ot

.... Ilmoo SCENA V. a iss ()

Maria e Detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

Сна. Sedete...

Un altro istante ancora,

Ed io morta cadea.

Tornate in calma;

Il periglio cessò." luz almen ado

MAR. Cessò? ma crudo,

Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...

Сна. Che! ..

No... Per quanto avete (sorgendo) Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi Abbandonar giurate... or, or, che morte D'ogn'intorno vi stringe.

Сна. Che dite? L'onor mio!...по

Funesto errore!

A suddito leal vieta l'onore Di trasgredir le leggi... e giusta e santa ATTO

Legge i duelli condannò...

Non sai? CHA.

Lottar col Fato è vano!... Ei mi tragge, io lo seguo. -

Ah! disumano!... MAR. (il Louvre batte le cinque)

Ecco l'ora! (disponendosi ad uscire) CHA.

MAR. O mio spavento!

Deh! m'ascolta... (con la forza della S'io ritardo disperazione) Сна.

> Un momento, un sol momento, Avrò nota di codardo!

Ah! per poco... io son che prega, MAR. Mira io son che il chieggo a te!

(con accento animato ma sempre interrotto dalle lagrime)

Che mai potrà commoverti? Quai sensi, quali accenti?... Non il mio duolo, i gemiti... Di me pietà non senti! La madre?... ah! di due cori,

Del suo, del mio pietà... Riccardo, se tu muori,

La madre tua morrà! - (cadendo aipiè di Cha.)

(Come frenar la lagrima Сна. Che pende sul mio ciglio?...)

La sorte mia tremenda In ciel segnata è già... Più fiera non la renda

La tua crudel pietà.

Sorgi o donna... il cor m'infrangi! (cercando di alzarla; Mar. si avviticchia alle sue ginocchia)

Nella polvere, ai tuoi piedi, MAR. Qui morrò, se tu non cangi...

CHA. Ah! contrasto...

MAR. (con forza sempre crescente) Se non cedi Al mio pianto... alla mia prece... Che dir? Quale argomento?

Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi! Riccardo mio!
Disonorar mi vuoi?

Сна.

E s'io pur mi disonoro, MAR. Se il confesso al mondo, a Dio, Che tu sei l'idolo mio,

Che per te mi strugge amor!

E fia ver? Di gioja io moro! CHA. Tu m'amavi, a un altro unita? Dillo ancora - a nuova vita Tu richiami questo cor. M' ami ancora?

T'amo, t'amo MAR. Come ai di del nostro amor!

(odonsi frequenti colpi alla porta)

Ah!... vincesti. (solleyandola) CHA.

SCENA VI.

I suddetti ed il Visconte, sempre dentro.

Conte!

Amico! Сна. Scorse l'ora, ed in tua vece VIS.

VIS.

A pugnar s'appresta Enrico.

Cielo! ed io!... Va... lo rattieni... CHA. Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)

Ahimè!... MAR.

Non udisti? CHA.

Vieni, ah, vieni!... VIS. CHA. Corro...

MAR. A morte. - Arresta il piè...

A morire incominciai CHA. Nell'udirti altrui consorte! Lascia, o donna, lascia omai

Che si compia la mia sorte... -Deh! talvolta a gemer vieni Sulla tomba che m'accoglie...

(a Mar.)

MAR.

E le gelide mie spoglie
Sentiranno e vita e amor.
Per l'amor che t'inspirai,
Per la mesta genitrice;
Va, t'invola, cedi omai
Al terror d'un'infelice.
Un rimorso a me risparmia,
Te ne prego ai tuoi ginocchi...
Deh! pietà di me ti tocchi,
Deh! ti muova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)

ATTO TERZO

CANDIA PREPARA

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande orivolo in fondo: un tavolino fra due sedic.

Therreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. Maria, in piedi da un lato, Chalais dall'altro, alcuni servi indietro.

CHE. Ti rassicura!... la ferita è lieve, (a Maria ch'è Più che nol mostri. vivamente agitata)

CHA. Ah! tardi,
Mio malgrado, io giungea!...
Perchè non m'attendesti?

CHE. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te!... Via di salvezza
Io t'aprirò... (sorgendo)

Сна. Che fai?... Riposo chiede

CHE. Riposo,
Mentre in periglio qui staria l'amico?...

Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico! (accenna ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

Ah! così santo affetto, MAR. Come potrei tradir! D'orror, d'infamia oggetto Per te, per me sarei! Riccardo, va, dimentica Un infelice amor.

Voler d'iniqua sorte CHA. I nostri cor tradia: Anzi che a lui consorte, Amor ti volle mia, Teco morire o vivere È il giuro del mio cor.

CHA. e MAR. A che più vivere Su questa terra, Sempre cogli uomini,

Col cuore in guerra? Una sol restaci Ultima speme, Morire insieme,

Riunirci in ciel.

Mar. (Non oso alzar i lumi!...)

SCENA II.

Un Famigliare di Chevreuse, Aubry e Detti.

Сна. Aubry!h one I (il Famigliare annunzia Aubry che si avanza, poi si ritira) AUB. (ansante con estremo turbamento) Lungh'ora Indarno vi cercai... sull'orme vostre Mi ridusse il Visconte. Cha. Apportator sei di sciagura? boome I girale in oil Invase i officell Aub.

Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte Le più riposte carte Sorprese.

Oh fero evento!... Esci! * Tu sei perduta. **

(* ad Aubry, che parte) (** con disperazione)

MAR. Io?... Ciel! che sento! Сна. Pria che a pugnar movessi, a te vergava Note d'amor... quel foglio Or nelle mani è del ministro, in breve Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR. Ah! ch'egli

Mi svenerà!

Dell'ira sua tu dêi Fuggir l'impeto primo... I passi miei Raggiungi. No...

La tua virtù m'è sacra... Rispettarla io prometto, »e fra le braccia "Trarti del tuo germano." (Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto, di fronte

alla porta laterale)

MAR. Taci.

Chevreuse e Detti.

CHE. Per quest' occulta via, presso alle mura Della città si giunge; ivi t'aspetta Un rapido destriero. Andiam... t'affretta. (Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta) Cma. Maria, se la vicina (rapidamente) Ora squilla, e non vieni, a morir teco (segue Chevreuse) Io riedo.

Infausto Imene MAR. Stringer volesti, o madre! (con amarezza) Ah! l'averti obbedita, Lo vedi, a me costar dovrà la vita! (resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginocchio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)

Havvi un Dio che in sua clemenza Volge il guardo all'infelice, Che dei figli l'obbedienza Scrive in cielo, e benedice; Il tuo braccio salvatore, Madre, invoco in mio favore... Ah! da morte acerba e fiera Involarmi sol puoi tu... D'una madre alla preghiera

No, mai chiuso il ciel non fu. Quall'improvvisca calma Succede alla tempesta Che m'agitava l'alma? Prova del tuo favor, mia madre, è questa. Si a tal nome il mio contento

Non si esprime con l'accento; Più non sogna la speranza, Non immagina il pensier. Deh! a me vieni, porgi adesso Bella Pace il dolce amplesso Ah la vita che m'avanza; Sarà tutta di piacer.

Chevreuse e Delta; De Fiesque.

CHE. Parti: brev'ora, ed egli fia lontano Da questa terra. (Ah smania!) MAR.

Il Capitano

Degli Arcieri? (Ah! la morte!..) (con manifesto spavento)

CHE. Onde tremar! Già salvo

(verso la porta) E Riccardo. - S'avanzi!

La Regina (esce) Di voi chiese, Duchessa.

Vado. (con rapido movimento) MAR. Ah! pria CHE.

Ti calma.

CHE.

Son tranquilla...

Pur... se vuoi ch'io rimanga...

CHE. (Vacilla MAR. (uscendo)

Sotto al mio piede il suol!...) (s' incontra in De Fiesque, che le s' inchina; ella risponde confusamente al saluto e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore).

De Fiesque in divisa militare, alcuni Arcieri che rimangono al di là dell'ingresso e Detto.

FIE. Spera il ministro Che a me svelar dell'accusato conte L'asil vi piaccia. * Questo foglio innanzi (* Che. vorrebbe rispondergli)

Leggete, o Duca; la risposta quindi dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)

Aspetterò. (si ritira con gli Arcieri)
Che. (dopo aver spiegato il foglio) - Son cifre Di Riccardo! (legge) - Fra poco estinto forse Cadrò per te: l'eterno Silenzio della tomba

Covrirà l'amor mio... -Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio Da me ricevi, e la tua dolce imago Riprendi. - * Che? Maria!.. dessa! e Riccardo ... (* apre la scatola contenente il ritratto)

La scorsa notte!... Oh rabbia! - No, no ... spirto maligno Illuse gli occhi miei... Esser non puote. * Ah! che pur troppo è lei!** (* osserva nuovamente il ritratto) (** cade annientato su una sedia)

Bella e di sol vestita Mi sorridea la vita! Amico il ciel m'offria Quanto un mortal desìa!... (sorge smanioso) Ahi! fur mentite larve! Fu sogno che disparve!... "Tutto il tremendo vero "S'affaccia al mio pensiero!» -Funesto il giorno, e squallido Agli occhi miei si fe'... Per me veleno è l'aura... È tomba il suol per me.

SCENA VI. omguamit odo

De Fiesque e Detta, quindi il Famigliare.

Ebben? FIE. Che mai bramate? CHE. Duca, nol rammentate? FIE. Una risposta. Il perfido CHE. Fuggi... pur troppo... (Ed essa Avria seguito?... Orribile Sospetto!...) * La Duchessa (* suona un campanello: comparisce il Famigliare) Oui rieda...

Vana cura. 18 9/911 101 FIE. Uscirne un cenno mio Tolse ad ognun... (Ah! giubilo!) CHE. Ed ora pur raggiungere FIE. Il conte spero... Addio! (esce affrettatam.) Vanne... (al Famigliare) la mia consorte... CHE. Colei qui tragga il piè. (il Famigl. parte) Voce fatal di morte, la vine le Empia, t'appella a me. -Ogni mio bene in te sperai, Per me la luce fosti del dì, Del cielo istesso più io t'amai... Fu giusto il cielo, che mi puni! Alı! d'una lagrima il ciglio mio Asperge ancora vana pietà! Sì, ma fra poco di sangue un rio A questa lagrima succederà.

TERZO

(entra nella porta laterale)

Maria ed il Famigliare, quindi Chevreuse.

MAR. (si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosparso di estremo pallore, ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all' intorno ed esclama) Al supplizio fui tratta!... smo seco

CHE. (rientra, non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena: egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà) (Ecco l'infida;

Entro il mio cor piantarlo danger lan la (lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino) Più lieve a me saria!) * Come inquieta (* si avanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto: ad un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silenzio. Maria volge un guardo all'oriuolo)

Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion; ti aspetta... (scompiglio di Maria)

La Regina.

(Ogni sguardo, ogni parola MAR. I miei spaventi accresce!...)

CHE. O rimaner t'incresce All' uom d'appresso che t'amò... che t'ama Più di oggetto mortal, che in te ripose Cieca fidanza?

Duca!... (Io tremo.) MAR.

nome larrima il ciglio mio Infamar del consorte, il proprio nome!... Orrida, spaventosa È quest' idea! pur traviata sposa Ad arrestar non basta... E quando noto sia l'oltraggio, è duopo Cancellarlo col sangue!...

Ah! basta, basta... MAR. (Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!

CHE. (frenandosi e con ironia)

So per prova il tuo bel core, La tua fe' m' è nota assai; Non ha macchia il tuo candore, Il mentir che sia non sai. -Ben potei sicuro e franco L'onor mio riporre in te.

Cessa omai!... La tua ferita imperatione MAR. Gronda sangue...

CHE. (alzandosi impetuosamente) lo ne versai Maggior copia... la mia vita Per l'indegno avventurai!...

Deh! ti calma... oim li ortud MAR.

Ah! qual mi rende, CHE.

Qual mercede il traditore! E la sorte lo difende... Lo sottragge al mio furore...

Duca: oh ciel!... MAB.

Nè a me fia dato CHE. Trucidar lo scellerato?...

(Tremo.) MAR.

MAR.

... circíl cor squarciargli a brani CHE. Non potrò con queste mani?

(squilla l'oriuolo)

Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena di MAR. terrore, e con moto involontario all'uscio segreto)

Qual grido!... Tu volgesti CHE. Alla porta i rai? Perchè? Viva speme in cor mi desti! Forse... il vil?...

Pietà... di... me... (cadendo quasi tramortita ai suoi piedi)

CHE. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio)

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo; Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo. Spavento mortale - o donna, t'assale !...-È troppa la gioja!... mi toglie... il... respir! (traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira... Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!... Ah! più non avanza - alcuna speranza... Ad ogni momento mi sembra morir!...

MAR.

TERZO

(accennandogli la

SCENA VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto, comparisce Chalais: i Suddetti.

> (con espressione di gioja feroce) Ah!

CHE. Ora colma è la misura!... MAR.

Che ti guida in queste mura? CHE.

Il poter d'avverso fato, CHA. Brama ardente di morir. (gettando la spada)

Ben venisti. CHE.

Sciagurato!... (a Cha.; un terribile sguardo di Che. le tronca la parola) Ei mi fece abbrividir.

SCENA IX.

Il Famigliare e Detti.

Duca, Duca... stuol d'Arcieri

Ha varcato il primo ingresso...

Ah!... MAR.

Riccardo, i tuoi pensieri CHE.

Volgi al ciel; l'istante è presso.

Una vita si desia CHA.

Che m'è grave: io stesso... (movendosi per incontrare gli Arcieri)

È mia CHE. (trattenendolo)

Questa vita - Or tu, brev'ora Li rattieni.

(al Famigliare che tosto esce; egli chiude la porta)

(Che farò?) CHA.

(Non ti schiudi o terra ancora?)-MAR.

(ponendo nelle mani di Cha. una Prendi... CHE. delle due pistole)

Che ?... CHA.

Mi segui! CHE.

porta laterale)

MAR.

Vivo non t'è concesso CHE. Escir da queste porte...

Vieni... per te di morte L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso, Ma sordo il ciel sarà.

Del tuo furor non temo; CHA.

Su, tutto in me l'appaga, Che tardi?... un core impiaga,

Che speme più non ha...

Un premio, un ben supremo

La morte a me sarà.

Prima che sia compita MAR. Tragedia sì funesta,

M'uccidi, se ti resta

Un' ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita È troppa crudeltà.

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse respingendo Maria, che cerca interporsi, tragge seco Chalais, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria su d'una seggiola, priva di sentimento)

SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala De Fiesque, ed una compagnia d'Arcieri.

Ove si cela il perfido? FIE. ARC.

Sottrarsi ei tenta invano...

(s' ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta)

SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse, le di cui sembianze sono difformate : ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.

Il Conte?... FIE.

Del carnefice Снв.

Onde evitar la mano,

Egli s'uccise.

... (he tard ...! hAn core impiac MAR.

Veggasi... (entra seguito da qualche arciere; gli altri restano FIE.

presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Che. si avvicina a Maria)

La morte a lui! CHE.

Crudel! MAR.

La vita coll'infamia CHE.

A te, donna infedel!
(Maria cade in ginocchio, guardando il cielo, a mani giunte)



